

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	01142993
ESC - Ente schedatore	M419
ECP - Ente competente	M419

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	archibugio
OGTN - Denominazione /dedicazione	a vento

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Firenze

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	del capitano del popolo
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo del Bargello
LDCU - Indirizzo	Via del Proconsolo 4
LDCM - Denominazione raccolta	Musei del Bargello - Museo Nazionale del Bargello
LDCS - Specifiche	Deposito, Museo Nazionale del Bargello

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	AM 98
INVD - Data	1878

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	XVIII sec.
DTZS - Frazione di secolo	primo quarto

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1720
<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1720
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE**

<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	firma
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Ioseph Weixler
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie primi decenni del XVIII sec.
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	MBAR0063

**ATB - AMBITO CULTURALE**

<b>ATBD - Denominazione</b>	produzione austriaca
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	costruzione
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	firma

**MT - DATI TECNICI**

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	acciaio
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	ottone
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno di noce

**MIS - MISURE**

<b>MISU - Unità</b>	mm
<b>MISD - Diametro</b>	7
<b>MISN - Lunghezza</b>	1170
<b>MISV - Varie</b>	Lunghezza canna 830 mm

**MIS - MISURE**

<b>MISU - Unità</b>	g
<b>MISG - Peso</b>	3000

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
--------------------------------------	-------

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE**

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Arma da fuoco portatile. Canna quadra violetto, con anima ottonata; traguardo a coda di rondine su placca in acciaio sagomata a fiamma e saldata sulla canna, tacca di mira a pinna regolabile.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	45C16(RIFLE)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Priva di piastra possiede due contropiastre in ottone dorato liscio. Cassa intera in noce e montature in ottone dorato. Doppio scatto di precisione. Davanti al ponticello lo scatto per sollevare la culatta. Nel calcio valvola per riempire il serbatoio dell'aria. Bacchetta con

battipalla in ottone. Sulla culatta, sotto la firma, sono cornici geometriche eseguite ad agemina in argento.

#### ISR - ISCRIZIONI

**ISRC - Classe di appartenenza**

firma

**ISRL - Lingua**

tedesco

**ISRS - Tecnica di scrittura**

a caratteri ageminati

**ISRT - Tipo di caratteri**

capitale

**ISRP - Posizione**

sulla canna

**ISRI - Trascrizione**

Ioh Weixler in Wienn

#### ISR - ISCRIZIONI

**ISRC - Classe di appartenenza**

documentaria

**ISRS - Tecnica di scrittura**

a bulino

**ISRT - Tipo di caratteri**

numeri arabi

**ISRP - Posizione**

sul codolo di culatta

**ISRI - Trascrizione**

1

Gli archibusi a vento funzionavano grazie a differenti sistemi di compressione dell'aria. Questi furono sviluppati intorno alla metà del XVII secolo sulla scia degli studi di fisica sperimentale in voga in quegli anni, che incentrarono molte sperimentazioni proprio sull'archibuso a vento. A titolo di esempio si veda il quarto tomo dell'abate Nollet "Lezioni di fisica sperimentale" (dato alle stampe nel 1759), dove a pagina 325 si parla delle sperimentazioni sulla forza dell'aria effettuate con archibusi a vento. Nel XVIII secolo questa tipologia d'arma era già entrata nella storia della tecnologia (si veda "Memorie per la storia delle scienze, e buone arti", la cui prima edizione fu stampata nel 1701, in cui a partire dalla pagina 233 si parla delle macchine pneumatiche, tra cui l'archibuso a vento). Non è noto l'inventore di questo sistema. Il Lazzari ne affidava la paternità a Vincenzo Vincenzi (A. Lazzari, "Dizionario storico degli illustri professori delle belle arti, e de' valenti meccanici d'Urbino", Fermo 1796, pp. 28, 53). Il "Dizionario delle invenzioni, origini e scoperte relative ad arti, scienze, geografia, storia, agricoltura, commercio" (edizione italiana stampata a Livorno nel 1850 compilato da Noel, Carpentier, Puissant) chiarisce che «Questa macchina, che serve a mandare delle palle con una grande violenza non impiegando che la forza dell'aria, non fu inventata, come taluni credevano, da operai olandesi sotto il regno di Luigi XIII. David Rivaut da Firenze, maestro di matematiche di quel principe, dà ne' suoi "Elementi di Artiglieria", la forma e la costruzione di un archibugio a vento, inventato molto innanzi da un certo Marion, borghese di Lisieux, e presentato al re Enrico IV». In effetti l'esemplare più antico noto può essere datato agli inizi del XVII secolo, grazie alle sperimentazioni dell'armaiolo francese Marin Bourgeois, pittore alla corte di Enrico IV ma più noto per le sue invenzioni nel campo delle armi da fuoco, realizzate con il meccanismo descritto negli "Elementi di artiglieria" di David Rivault Flurance (volume pubblicato nel 1608). Dell'archibuso di Marin ci è rimasto solo il disegno del progetto. Gli esemplari più antichi, che avevano il serbatoio dell'aria di forma sferica avvitato sopra o, più comunemente, sotto la canna, sono conservati al Tøjhusmuseum, prodotti intorno al 1644 da Hans Köhler. Ciò fu possibile a seguito dei progressi scientifici nel campo delle sperimentazioni dell'aria

## NSC - Notizie storico-critiche

compressa raggiunti dalla scuola di Otto von Guerinke. Egli inventò un pistone dalla tenuta ermetica privo di imperfezioni, usato in un progetto pubblicato negli anni Trenta del XVII secolo dal matematico Athanasius Kirchner di Würzburg. Il Köhler aveva bottega a Kitzingen, a 24 km da Würzburg, e qui venne a conoscenza del progetto del matematico, realizzando dei prototipi. Presto Würzburg divenne rinomato luogo di produzione di archibusi a vento, molti dei quali andarono a finire nelle collezioni ducali e quindi dal 1805 entrarono a far parte della collezione di Ferdinando III. Rispetto alle armi da fuoco con innesco a polvere, la potenza dei colpi era inferiore, però lo sparo del proiettile non sviluppava rumore né fumo e, soprattutto, i pericoli di scoppio erano notevolmente minori. Per questo motivo furono spesso forniti in dotazione a truppe scelte soprattutto austriache, come gli jäger che nel 1779 adottarono una carabina a vento con caricatore separato, progettata dall'armaiolo Bartolomeo Girardoni. In misura minore, gli archibusi a vento furono usati anche da alcune truppe dell'esercito britannico. Questa tipologia di armi, che permetteva ai tiratori di rimanere occultati, fu considerata particolarmente adatta per gli assassini: per uccidere Oliver Cromwell a Utrecht, infatti, i congiurati pensarono di usare un archibuso a vento con meccanismo a valvola che permetteva di sparare fino a 7 colpi, ma durante alcune prove il serbatoio esplose convincendo i congiurati a rinunciare all'attentato. Lo scopo di queste armi venne quindi confinato alla caccia e al tiro sportivo: ad esempio, il langravio d'Assia Ludovico VIII (1691-1768) le adoperò per la caccia al cervo; gli uomini della celebre spedizione di Lewis e Clark del 1804-1806, erano armati di carabine a vento di moderna generazione. Tuttavia, la minore potenza rispetto ai modelli a polvere e i perfezionamenti avvenuti nei meccanismi d'accensione resero obsoleti gli archibusi a vento, il cui uso fu relegato principalmente al tiro sportivo e, in minor misura, alla caccia di piccoli volatili. Il presente modello funzionava con un serbatoio d'aria nel calcio e la palla veniva caricata dalla culatta, che poteva essere sollevata sbloccando la piccola leva posta davanti al ponticello. Reca la firma di Ioseph Weixler, archibugiario di Vienna, attivo nei primi decenni del XVIII secolo, famoso per gli archibusi a vento. In museo è conservato il gemello AM 99: tuttavia i due archibugi non fanno parte di una stessa guarnitura, perché entrambi sul codolo di culatta hanno inciso il numero 1. Possiede la stessa incassatura di AM 97. Trascrizione dall'Inventario 1878: «Archibuso uguale tanto nel meccanismo che nella forma al sopra descritto marcato di n. 97. Lung. della canna m 0,66, lung. totale m 0,99». La scheda menziona anche il numero 194 di un inventario precedente a quello del 1878, di cui non si ha riscontro.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	assegnazione
--------------------------	--------------

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
-----------------------------	-----------------

CDGS - Indicazione specifica	Museo Nazionale del Bargello
------------------------------	------------------------------

CDGI - Indirizzo	Via del Proconsolo, 4
------------------	-----------------------

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	AM98
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	AM98_calcio
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	AM98_canna
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	AM98_codolo di culatta
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	AM98_ponticello
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Hoff A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1972
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	BAR00129
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 7
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Reid W.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1976
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	BAR00125
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 149-150
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2020
<b>CMPN - Nome</b>	D'Andrea, Giulia
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Ciseri, Ilaria
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Ciseri, Ilaria
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	

